



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche
Aggiornamento congiunturale

Ancona novembre 2019

2019

33



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Numero 33 - novembre 2019

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2019

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy 9, 60122 Ancona

Telefono

071 22851

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 25 ottobre 2019, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	9
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	10
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	12
Il mercato del lavoro	12
I consumi e l'indebitamento delle famiglie	13
4. Il mercato del credito	15
I finanziamenti e la qualità del credito	15
La raccolta	18
Appendice statistica	20

I redattori di questo documento sono: Giacinto Micucci (coordinatore), Alfredo Bardozzetti, Davide Dottori, Sabrina Ferretti, Andrea Filippone e Laura Sigalotti.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Stefano Castellana, Massimo Marcozzi e Paolo Orsini.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2019 sono emersi segnali di indebolimento congiunturale dell'economia marchigiana, che nel suo complesso è risultata pressoché stazionaria.

L'attività dell'industria manifatturiera ha ristagnato nei primi nove mesi del 2019, mostrando andamenti eterogenei tra classi dimensionali d'impresa e comparti di attività. La crescita del fatturato delle imprese medio-grandi si è contrapposta al calo registrato da quelle piccole; è proseguita la fase espansiva della meccanica mentre si sono accentuate le difficoltà nell'industria calzaturiera, i cui livelli di attività si contraggono ormai da un quinquennio. Si sono affievoliti i contributi sia della domanda nazionale sia di quella estera. L'accumulazione di capitale è tornata a indebolirsi, frenata anche dall'incertezza sulle prospettive economiche; i piani delle imprese per il 2020 prefigurano una stazionarietà della spesa per investimenti. I profili reddituali e di liquidità delle aziende si mantengono nel complesso su buoni livelli. Le aspettative formulate dalle imprese sull'andamento degli ordini fino alla prossima primavera sono improntate a un cauto ottimismo, seppure in un clima pervaso da incertezza.

Si sta consolidando la ripresa dell'attività nelle costruzioni, anche se il livello della produzione resta molto al di sotto di quello pre-crisi; un sostegno significativo è derivato dalle fasi iniziali della ricostruzione post-sisma. La crescita delle compravendite di abitazioni è proseguita. Per il settore dei servizi gli indicatori disponibili delineano un quadro congiunturale modesto.

Nel primo semestre del 2019 si è interrotta la fase di recupero dell'occupazione in atto dalla metà del 2017. Il numero di occupati è lievemente calato e il tasso di disoccupazione, pur mantenendosi inferiore alla media italiana, è tornato a crescere, riflettendo anche un'accresciuta partecipazione al mercato del lavoro. Nel settore privato i rapporti di lavoro dipendente hanno mostrato una ricomposizione in favore dei contratti a tempo indeterminato, come nel resto del Paese.

Nella prima metà del 2019 i prestiti erogati al settore privato non finanziario marchigiano sono leggermente diminuiti. L'espansione dei finanziamenti alle famiglie è stata più che compensata dalla contrazione dei prestiti alle imprese, specie a quelle di minori dimensioni. La dinamica dei prestiti alle imprese risente di politiche di offerta ancora prudenti nei confronti della clientela più rischiosa e soprattutto dell'indebolimento dalla domanda di credito, influenzata dal peggioramento ciclico e dalla minore propensione a investire. È proseguito il miglioramento della qualità del credito. Hanno ripreso a espandersi la raccolta delle banche e i titoli da esse detenuti in custodia per conto della clientela.

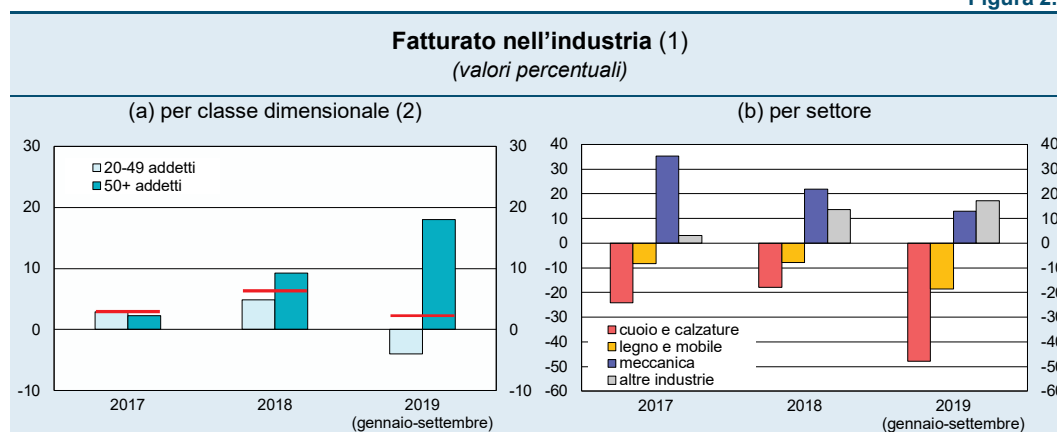
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2019 l'attività dell'industria marchigiana ha ristagnato e l'accumulazione di capitale si è indebolita.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di circa 200 imprese industriali marchigiane con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di aziende che hanno conseguito una crescita del fatturato nei primi nove mesi dell'anno e quella delle aziende con fatturato in calo, positivo nel 2018, si è quasi annullato (tav. a2.1). L'andamento delle vendite è tornato a differenziarsi in modo significativo in base alla classe dimensionale: tra le imprese con almeno 50 addetti si è accentuata la prevalenza dei casi di aumento del fatturato, mentre tra quelle di minore dimensione sono tornati a prevalere i casi di riduzione (fig. 2.1.a).

Figura 2.1

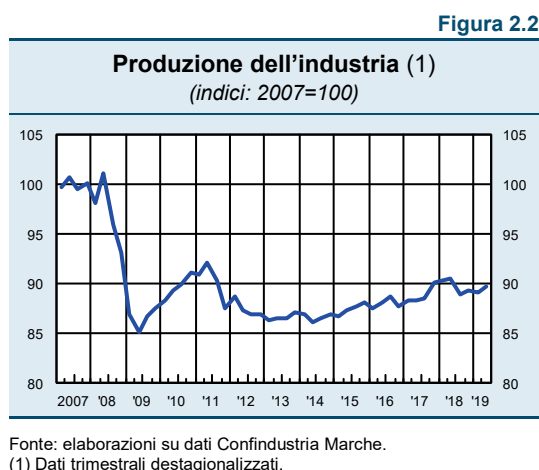


Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria e dei servizi* e *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Stima del saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento (>1,5 per cento) e la quota di imprese con fatturato in calo (<-1,5 per cento) a prezzi costanti. Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. – (2) La linea rossa indica la stima del saldo per il complesso delle imprese industriali con almeno 20 addetti.

Anche a livello settoriale sono emersi andamenti eterogenei, in continuità con gli anni più recenti: il saldo tra le risposte di aumento e quelle di diminuzione è risultato positivo nella meccanica e lievemente negativo nel legno e mobile, mentre i casi di riduzione del fatturato hanno sopravanzato quelli di aumento nel calzaturiero, in misura largamente superiore all'anno precedente (fig. 2.1.b). L'industria calzaturiera e quella mobiliara hanno risentito del diffuso calo delle vendite sia sul mercato domestico sia sui mercati esteri (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). L'aggregato degli altri comparti (che include l'alimentare e la cantieristica navale) ha invece proseguito a espandersi.

Le previsioni di breve termine formulate dalle imprese intervistate delineano un moderato rafforzamento della dinamica delle vendite, esteso a tutti i principali settori.

In base all'indagine di Confindustria Marche, nei primi sei mesi dell'anno la produzione dell'industria marchigiana si è leggermente ridotta, di circa l'1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2018 (fig. 2.2). Nelle rilevazioni condotte nell'anno in corso, la quota di imprese interessate da un aumento della produzione si è attestata al 30 per cento, a fronte di quasi il 50 nella prima parte del 2018. Il calo della produzione è stato più accentuato nei comparti delle calzature e del legno e mobile (tav. a2.2).



Il processo di accumulazione del capitale si è indebolito, dopo i segnali di recupero emersi nell'anno precedente. In base al sondaggio della Banca d'Italia, oltre il 70 per cento delle imprese ha rispettato i piani di investimento di inizio anno che prevedevano una flessione della spesa rispetto al 2018, mentre le quote delle aziende che hanno rivisto i propri piani al rialzo e di quelle che li hanno rivisti al ribasso si sono pressoché compensate (tav. a2.1). Le indicazioni fornite dagli imprenditori sui programmi per il 2020 prefigurano una sostanziale invarianza della spesa per investimenti.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Le condizioni cicliche nel settore delle costruzioni evolvono favorevolmente. I dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane (riferiti ai cantieri attivi in regione, a prescindere dalla provenienza dell'azienda) delineano una prosecuzione della fase di ripresa avviatasi a inizio 2017, con una crescita sia delle ore lavorate (9,3 per cento nel primo semestre 2019 rispetto al corrispondente periodo del 2018), sia del numero di addetti (5,6 per cento). La dinamica dell'attività resta superiore nella parte meridionale della regione, in connessione con la ricostruzione post-sisma.

Secondo Confindustria Marche, nel primo semestre dell'anno in corso la produzione è cresciuta rispetto allo stesso periodo del 2018 con intensità analoga nel comparto dell'edilizia abitativa e non abitativa. In base al sondaggio condotto in autunno dalla Banca d'Italia su un campione di aziende edili marchigiane con almeno 10 addetti, la produzione risulta stabile o in crescita per i nove decimi degli intervistati; le aspettative degli operatori per il prossimo anno sono favorevoli.

Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare presso l'Agenzia delle entrate (OMI), nel primo semestre le compravendite di abitazioni sono aumentate del 14,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, in misura più accentuata che in Italia (6,1 per cento; tav. a2.3); il volume degli scambi resta tuttavia su livelli ben inferiori a quelli del picco pre-crisi. Nostre stime su dati Istat e OMI indicano che nel primo semestre del 2019 i prezzi delle abitazioni in regione sono ulteriormente diminuiti (-2,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2018; -0,6 per cento in Italia).

Nel comparto delle opere pubbliche, secondo l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, l'importo dei lavori appaltati nel primo semestre si è ridotto di quasi l'8 per cento, in misura analoga al numero dei progetti. In base ai dati del CRESME è invece cresciuto il valore dei bandi pubblicati (17,0 per cento).

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte dell'anno, il quadro congiunturale nel settore terziario si è indebolito. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, la quota di aziende che hanno incrementato il fatturato nei primi nove mesi dell'anno è stata controbilanciata da quella delle aziende che hanno riportato un calo (per il 2018 dall'indagine della Banca d'Italia era invece emerso un saldo positivo). Distinguendo tra i principali comparti, emerge un saldo negativo delle risposte nel commercio, contrapposto a un saldo positivo nelle altre attività del terziario. Secondo le previsioni formulate dagli imprenditori, la dinamica delle vendite fino alla prossima primavera è attesa in lieve miglioramento.

Una conferma dei segnali negativi nel comparto del commercio proviene dalle informazioni disponibili sulle immatricolazioni di autovetture, che mostrano una riduzione nel primo semestre dell'anno (cfr. il paragrafo: *I consumi e l'indebitamento delle famiglie*).

Secondo le informazioni fornite da Confcommercio Marche, i flussi turistici verso il territorio regionale tra gennaio e agosto si sono mantenuti nel complesso stazionari nel confronto col medesimo periodo del 2018. La flessione di presenze registrata in particolare nel secondo trimestre, caratterizzato da condizioni meteorologiche poco favorevoli, è stata bilanciata da una crescita nel trimestre estivo.

Nel comparto dei trasporti, in base ai dati dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, nei primi otto mesi dell'anno il traffico di merci nei porti di Ancona e Falconara si è ridotto (-4,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018). La contrazione ha interessato le merci liquide (petrolio greggio e raffinato); per le merci solide si è invece registrato un aumento, poiché la più intensa movimentazione su container ha più che bilanciato la riduzione di quella su tir. Il movimento di passeggeri è nel complesso lievemente aumentato (1,0 per cento): a fronte della sostanziale stabilità del numero di passeggeri a bordo dei traghetti (con la compensazione tra l'aumento sulla direttrice albanese e la riduzione su quella greca e croata) è infatti aumentato di oltre diecimila unità il numero di crocieristi in transito nello scalo dorico. Nello stesso periodo i dati di Assaeroporti mostrano un recupero del traffico di passeggeri nell'aeroporto di Ancona-Falconara (10,5 per cento), la cui operatività si era ridotta negli anni precedenti.

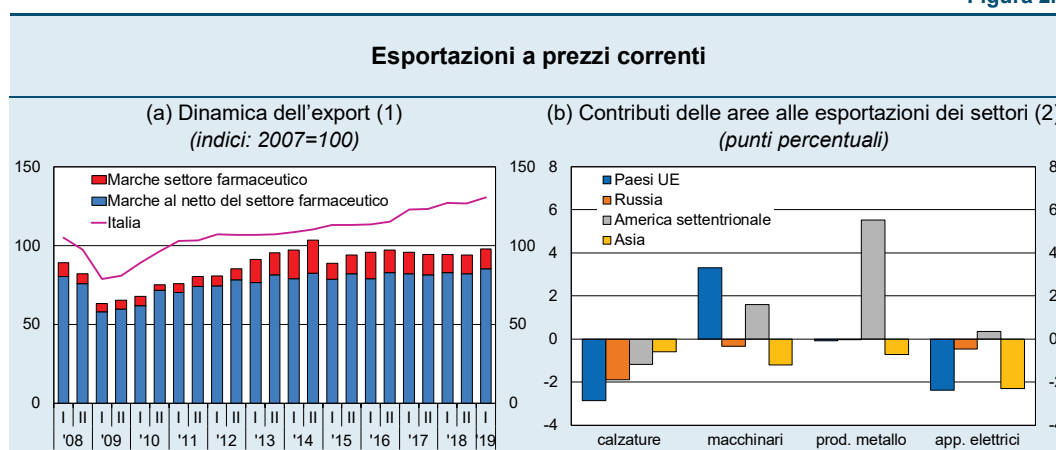
La demografia. – Nella prima parte del 2019 è proseguito il calo demografico delle imprese marchigiane, in linea con l'andamento osservato nell'anno precedente: a fine giugno il numero di imprese attive era inferiore dell'1,2 per cento rispetto a dodici mesi prima (pari a circa 1.750 unità in meno, a fronte del -0,2 per cento in Italia; tav. a1.1). Il calo ha riguardato i principali settori ed è stato meno intenso nel terziario; all'interno di quest'ultimo settore, la dinamica è stata maggiormente negativa nel comparto della logistica e nel commercio.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2019, le esportazioni di beni sono aumentate del 3,6 per cento a prezzi correnti (2,7 in Italia; fig. 2.3.a e tav. a2.4).

La dinamica è stata fortemente influenzata da comparti le cui vendite estere sono tipicamente caratterizzate da marcata erraticità, quali i mezzi di trasporto (navi in particolare) e il farmaceutico. Il loro favorevole andamento ha contribuito rispettivamente per 4,4 e 1,3 punti percentuali all'espansione dell'interscambio regionale; al netto di questi due comparti le esportazioni sono perciò diminuite. Sulle esportazioni di navi hanno peraltro influito operazioni straordinarie nella gestione della flotta da parte di società del trasporto navale con sede in regione, mentre quelle farmaceutiche sono in parte significativa riconducibili all'operatività infragruppo posta in essere da stabilimenti di multinazionali presenti in regione.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie semestrali. – (2) Dati riferiti al primo semestre 2019 rispetto al primo semestre 2018.

Contributi positivi, anche se di entità più contenuta, sono stati apportati dal comparto dei macchinari (0,6 punti percentuali), dei metalli di base e dell'agroalimentare (0,3 punti in entrambi i casi). Contributi negativi sono invece provenuti dal comparto delle pelli e calzature (-1,2 punti, di cui -1,0 attinenti al calzaturiero in senso stretto, sfavorito in tutti i mercati di destinazione; fig. 2.3.b), degli apparecchi elettrici (-0,7 punti, di cui -0,3 relativi agli elettrodomestici), del tessile e abbigliamento (-0,6 punti) e dei mobili (-0,3 punti).

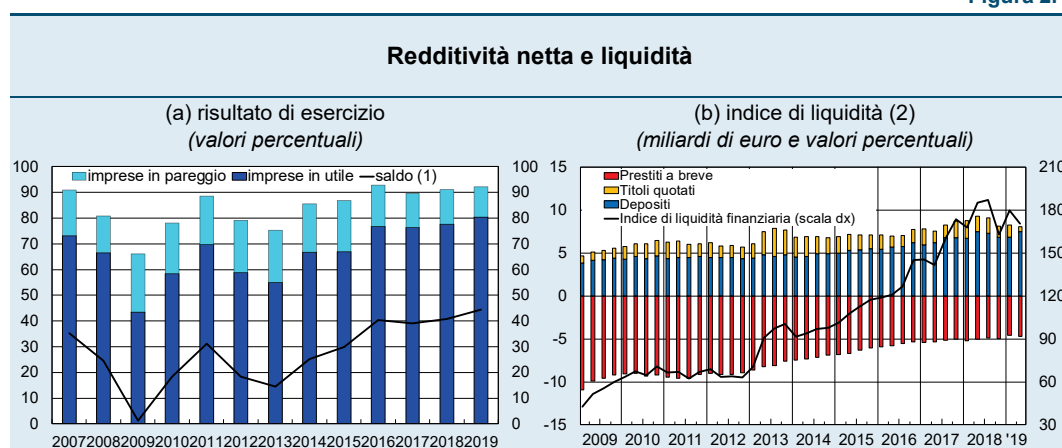
A livello geografico, le esportazioni nei paesi dell'UE sono aumentate del 6,6 per cento, con una dinamica differenziata tra l'area dell'euro (10,1 per cento) e altri paesi UE (-2,6 per cento; tav. a2.5). In particolare, le vendite sono aumentate fortemente in Belgio (in connessione con le operazioni del comparto farmaceutico), mentre sono calate in Germania. Nell'area extra UE le esportazioni sono diminuite dello 0,7 per cento: la flessione sul versante dei paesi europei che non fanno parte della UE e del continente asiatico è stata solo in parte bilanciata dall'espansione delle vendite sui mercati americani.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, valuta di chiudere l'esercizio 2019 in utile l'80 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi intervistate (una quota leggermente superiore a quella del precedente sondaggio; fig. 2.4.a). Il divario tra i casi di utile e quelli di perdita è tornato positivo anche per le aziende edili, sebbene resti inferiore nel confronto con industria e servizi.

La liquidità detenuta dal complesso delle imprese presso il sistema bancario, seppure in lieve flessione, resta su livelli storicamente elevati (fig. 2.4.b).

Figura 2.4



Fonte: per la redditività, Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Per la liquidità, Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.

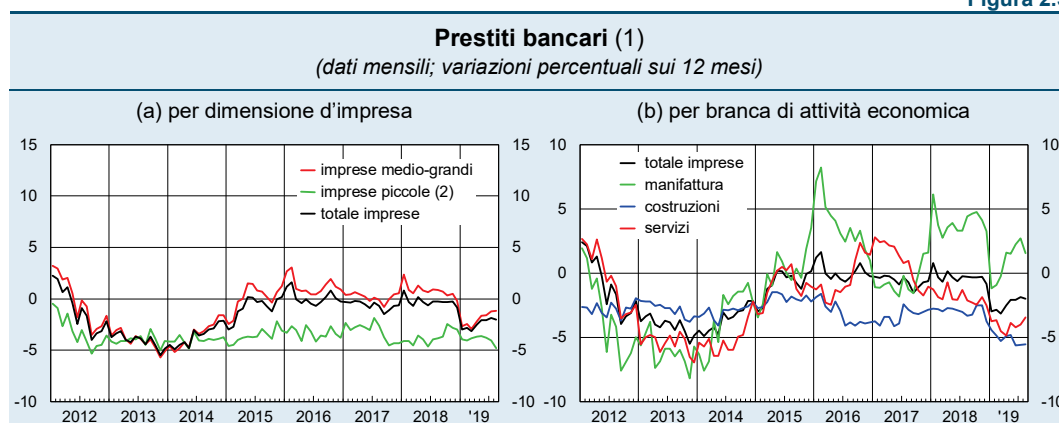
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti della Centrale dei rischi, in particolare relative ai dati anagrafici della clientela.

Nella prima metà del 2019 il calo dei prestiti bancari alle imprese marchigiane si è intensificato, risentendo in particolare della debolezza della congiuntura e dell'accumulazione di capitale: il credito al settore produttivo si è ridotto del 2,1 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, da -0,8 di fine 2018.

I prestiti alle aziende medio-grandi, rimasti stabili nel 2018, sono diminuiti dell'1,6 per cento; nel contempo è proseguito il calo dei finanziamenti alle imprese di minori dimensioni, in atto dal 2011 (fig. 2.5.a e tav. a4.2).

L'andamento del credito bancario è rimasto differenziato tra settori di attività: si è accentuato il calo dei prestiti alle imprese delle costruzioni (-5,6 per cento in giugno, da -3,8 di fine 2018) e dei servizi (-4,2 per cento, da -2,5 di fine 2018); al contrario, i finanziamenti al comparto manifatturiero sono cresciuti del 2,2 per cento in giugno, da 3,3 di fine 2018, compensando il calo registrato nel primo trimestre dell'anno (fig. 2.5.b e tav. a2.6).

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

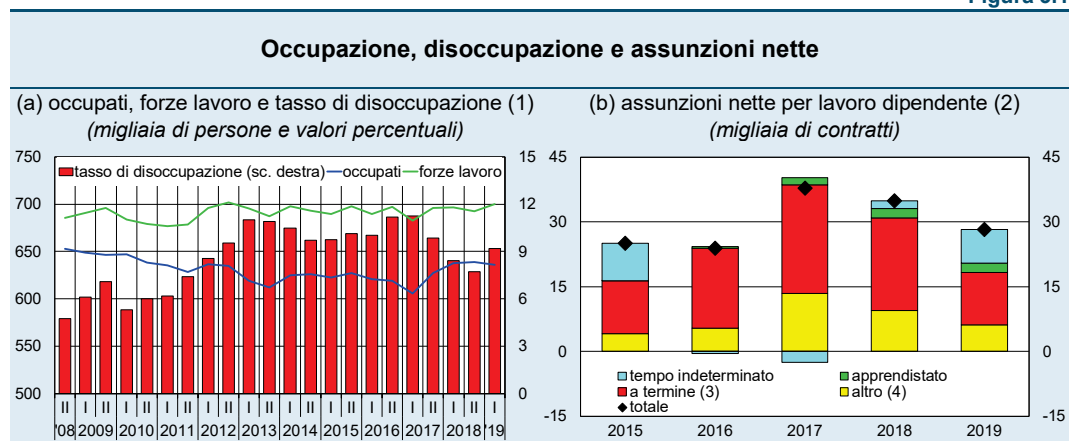
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nella prima parte del 2019 si è interrotta nelle Marche la fase di recupero dell'occupazione in atto dalla metà del 2017 (fig. 3.1.a). Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del primo semestre il numero di occupati è lievemente diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,3 per cento), a fronte di un leggero incremento in Italia (0,5 per cento). All'aumento delle lavoratrici (3,1 per cento) si è contrapposto un calo per gli uomini (-2,8 per cento). A livello settoriale, l'espansione nei servizi diversi da quelli ricettivi e del commercio ha attenuato la flessione dell'occupazione complessiva (tav. a.3.1).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazioni sulle forze di lavoro* per il pannello (a); INPS, *Osservatorio sul precariato* per il pannello (b).
(1) Medie semestrali di dati trimestrali. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni nel primo semestre di ciascun anno. L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato (con l'esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e dai lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende i rapporti di lavoro intermittente e quelli in somministrazione.

Diversamente dalle tendenze del precedente triennio, l'andamento è stato più favorevole per il lavoro autonomo, mentre l'occupazione alle dipendenze è diminuita del 2,5 per cento, a fronte di una moderata espansione a livello nazionale (0,5 per cento).

Nel settore privato i rapporti di lavoro dipendente hanno mostrato, come nel Paese, una ricomposizione verso le forme più stabili, che si è però accompagnata a una minore creazione netta di posizioni lavorative complessive. Secondo i dati amministrativi dell'INPS, infatti, le assunzioni a tempo indeterminato al netto di cessazioni e trasformazioni sono state positive, dopo un triennio di sostanziale stagnazione (fig. 3.1.b e tav. a.3.2). La flessione delle assunzioni nette complessive è riconducibile soprattutto al ridimensionamento dei contratti a termine; vi hanno influito sia l'indebolimento congiunturale sia le trasformazioni verso i rapporti a tempo indeterminato, favorite anche dalle disposizioni normative che nella seconda parte del 2018 hanno introdotto maggiori vincoli sull'utilizzo dei contratti a termine per incentivarne la stabilizzazione. Circa la metà delle assunzioni nette a tempo indeterminato è stata a tempo parziale, una

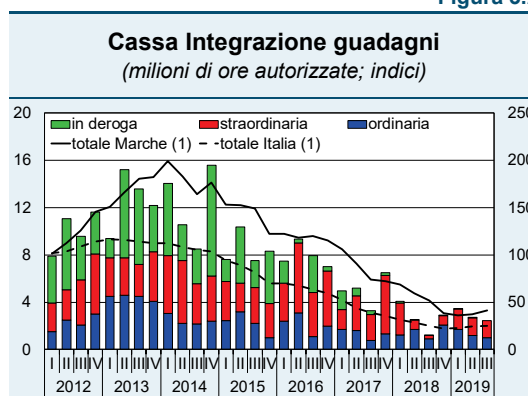
quota più elevata che nel Paese; per le stabilizzazioni di giovani con meno di 30 anni gli sgravi contributivi sono stati utilizzati più frequentemente che nella media italiana.

Alla flessione degli occupati tra i 15 e i 64 anni è corrisposto un calo lievemente più marcato della popolazione nella stessa fascia di età: il tasso di occupazione è così leggermente aumentato, al 64,7 per cento (tav. a.3.1). Il calo per gli uomini (-1,7 punti percentuali, al 72,1 per cento) è stato più che compensato dall'incremento per le donne (2,1 punti, al 57,4 per cento).

La partecipazione al mercato del lavoro è aumentata: in connessione con la diminuzione degli inattivi, la forza lavoro è cresciuta dello 0,6 per cento e il tasso di attività è salito al 71,4 per cento. La maggiore offerta associata al lieve calo dell'occupazione si è tradotta in un incremento delle persone in cerca di occupazione e del tasso di disoccupazione, salito al 9,2 per cento (fig. 3.1.a), un valore che resta inferiore a quello italiano (10,4).

Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono complessivamente aumentate del 10,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (16,3 in Italia; fig. 3.2 e tav. a.3.3). Come nel Paese, la crescita è dipesa dall'incremento della componente straordinaria, in particolare quella per riorganizzazioni e crisi aziendali, mentre la CIG ordinaria in regione è rimasta sostanzialmente stabile. Nella manifattura, le ore complessivamente autorizzate sono aumentate con maggiore intensità nei comparti del sistema moda (tessile, abbigliamento, pelli, cuoio e calzature) e in quello del legno e mobile. Nello stesso periodo, le domande di NASpI presentate in regione sono aumentate del 2,4 per cento.

Figura 3.2



Fonte: INPS.

(1) Medie mobili su quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Numeri indice: media 2011 = 100. Scala di destra.

I consumi e l'indebitamento delle famiglie

Nel primo semestre 2019, in base ai dati dell'Istat, è proseguito il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie nelle regioni del Centro, in atto dalla fine del 2018. Potrebbe avervi influito l'indebolimento congiunturale, che anche le Marche hanno condiviso e a cui, in regione, si è associata una flessione dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*). Nel comparto della spesa per beni di consumo durevoli, secondo i dati dell'ANFIA, le immatricolazioni di autovetture in regione nel primo semestre sono diminuite più che nel Paese (tav. a.3.4).

Tra le prestazioni sociali a favore delle famiglie, da aprile sono state liquidate le prime erogazioni del Reddito di cittadinanza, una misura di contrasto alla povertà a supporto dei redditi delle famiglie più in difficoltà economica, avente anche finalità di

politica attiva del lavoro (cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2019). Secondo i dati più recenti dell'INPS riferiti al mese di settembre, nelle Marche i nuclei familiari beneficiari di Reddito di cittadinanza o di Pensione di cittadinanza (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale* sul 2018) ammontavano a quasi 14.100, pari a poco più del 2 per cento delle famiglie residenti in regione (un'incidenza in linea con la media del Centro Nord) e all'1,5 per cento dei nuclei beneficiari in Italia. L'importo medio mensile erogato è stato di 405 euro per famiglia (482 nella media nazionale).

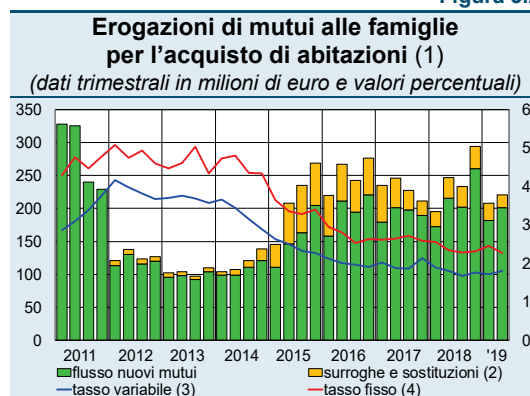
Nel primo semestre del 2019 i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici marchigiane sono aumentati dell'1,6 per cento su base annua, in linea con l'anno precedente (tav. a3.5).

I prestiti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano la componente principale dei debiti delle famiglie, sono aumentati dell'1,1 per cento in giugno (da 0,9 a fine 2018). Il credito al consumo ha continuato a espandersi a un ritmo più elevato (8,2 per cento), come negli anni precedenti, sia nella componente erogata dalle banche sia in quella concessa dalle società finanziarie.

Al netto di surroghe e sostituzioni, le erogazioni di nuovi mutui sono diminuite dell'1,4 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente (fig. 3.2); il calo è stato maggiore per le surroghe e le sostituzioni, che nei primi sei mesi dell'anno sono risultate inferiori del 17 per cento rispetto all'analogo periodo del 2018.

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si è attestato al 2,2 per cento, in linea con l'ultimo trimestre del 2018. L'ulteriore riduzione del differenziale tra il tasso fisso e quello variabile applicati ai nuovi mutui ha incentivato le famiglie a sottoscrivere contratti a tasso fisso, giunti a rappresentare oltre il 70 per cento delle nuove operazioni.

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interessi attivi*.

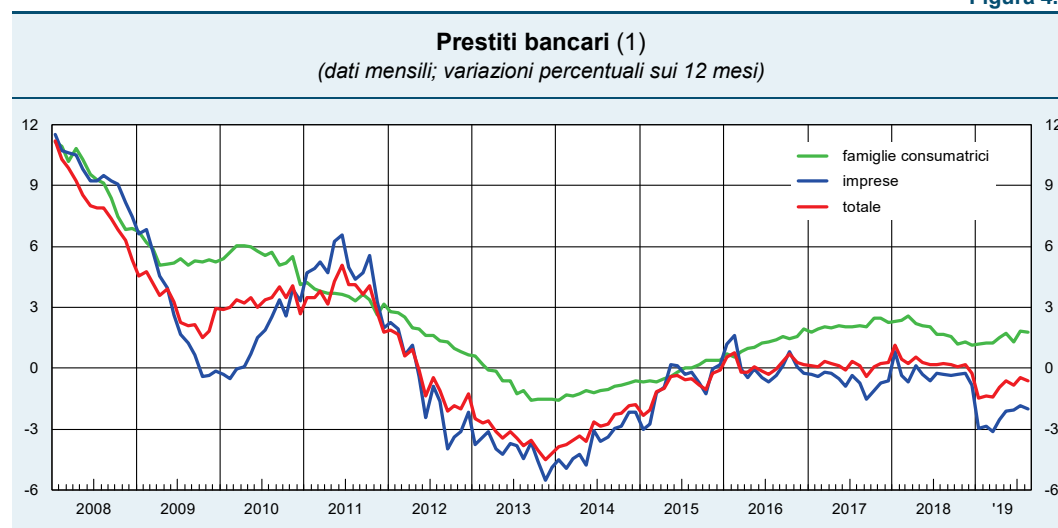
(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (2) L'informazione sulle surroghe e le sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012. – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno. Scala di destra. – (4) Tasso predeterminato per almeno 10 anni. Scala di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nella prima metà del 2019 è proseguito il calo dei prestiti bancari a clientela residente nelle Marche (-0,8 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno; fig. 4.1 e tav. a4.2). Tale dinamica è il risultato di andamenti divergenti tra il credito alle imprese e quello alle famiglie: la contrazione dei prestiti alle imprese si è intensificata, mentre il credito alle famiglie consumatrici è aumentato a un tasso lievemente superiore a quello del 2018. Secondo i dati più recenti, nei mesi estivi si è rafforzata la crescita dei finanziamenti alle famiglie ed è proseguito il calo di quelli alle imprese.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

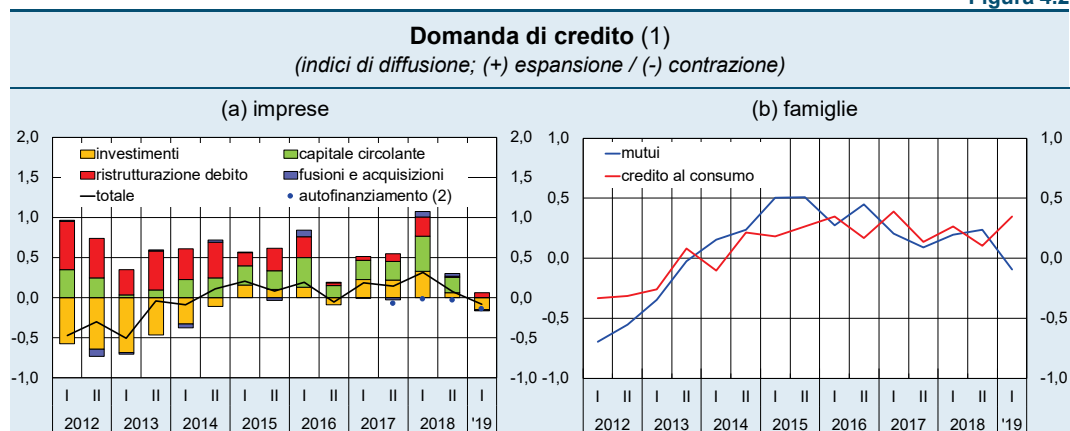
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle banche operanti in regione, partecipanti all'indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è tornata a diminuire (fig. 4.2.a). Il calo ha riflesso sia le minori richieste di finanziamento legate a investimenti produttivi, sia il maggiore ricorso all'autofinanziamento da parte delle imprese, favorito dai buoni livelli di redditività. Il calo è stato generalizzato tra settori, risultando tuttavia più pronunciato per le costruzioni. Nelle previsioni formulate dagli intermediari, nella seconda parte dell'anno la domanda di credito dovrebbe tornare leggermente ad aumentare.

Per le famiglie consumatrici, nella prima parte del 2019 sono diminuite le richieste di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (coerentemente con la flessione delle erogazioni; cfr. il paragrafo: *I consumi e l'indebitamento delle famiglie*) mentre sono risultate in forte aumento quelle di credito al consumo (fig. 4.2.b). Secondo le indicazioni fornite

dalle banche, nella seconda metà dell'anno dovrebbe esserci una ripresa della domanda di mutui e un rallentamento di quella di credito al consumo.

Figura 4.2

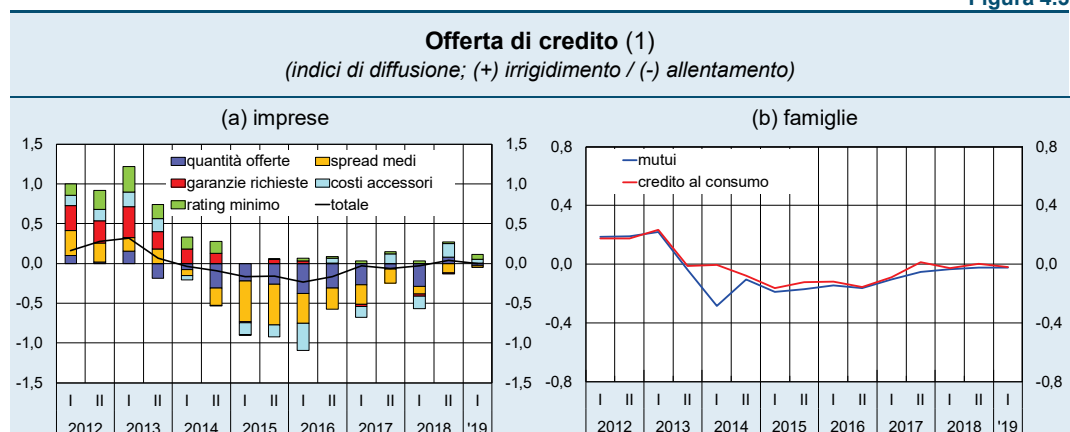


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. – (2) La serie storica relativa alla determinante "autofinanziamento" è disponibile solo a partire dal secondo semestre del 2017.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2019 le condizioni praticate dagli intermediari nei confronti delle imprese sono rimaste pressoché stabili (fig. 4.3.a); tra i settori, restano improntate a maggiore cautela verso l'edilizia. Lievi segnali di irrigidimento si sono manifestati attraverso l'aumento degli *spread* sui finanziamenti concessi alla clientela con profilo di rischio più elevato e nella leggera variazione al rialzo del rating minimo richiesto per la concessione dei prestiti. Nel semestre in corso, secondo le indicazioni delle banche, le condizioni di offerta dovrebbero rimanere sostanzialmente invariate.

Figura 4.3



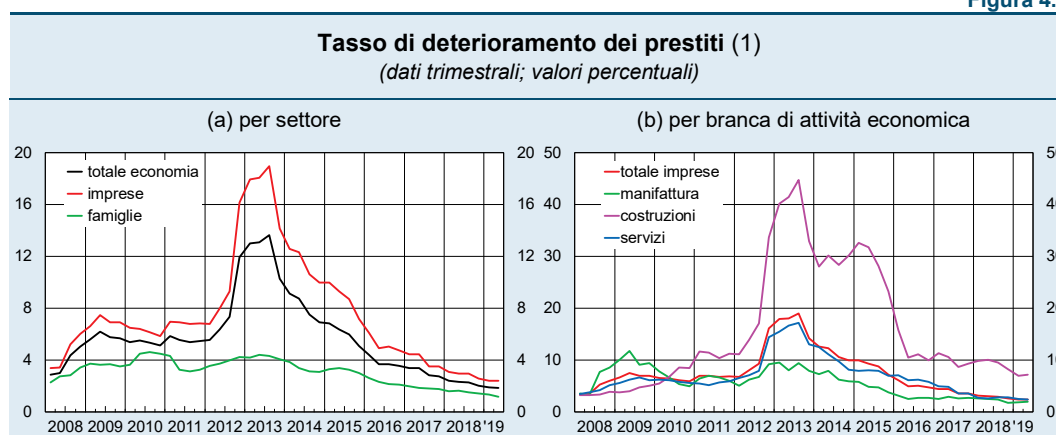
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Per le famiglie, l'orientamento delle politiche di offerta delle banche è rimasto sostanzialmente invariato su criteri nel complesso accomodanti (fig. 4.3.b); per la seconda parte del 2019 gli intermediari non prefigurano modifiche nelle condizioni di accesso al credito.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2019 è proseguito in regione, come nel resto del Paese (cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2019), il miglioramento della rischiosità del credito; nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto al totale dei finanziamenti *in bonis* (tasso di deterioramento) è sceso all'1,8 per cento, dal 2,0 del 2018 (fig. 4.4.a e tav. a4.4), risultando comunque ancora lievemente più elevato del dato medio nazionale.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato in essere alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Il miglioramento della rischiosità dei prestiti ha interessato in analoga misura il comparto delle imprese e quello delle famiglie (fig. 4.4.a): per le prime, il tasso di deterioramento, nel confronto con il 2018, è sceso dal 2,6 al 2,4 per cento, per le seconde dall'1,4 all'1,2 per cento.

All'interno del settore produttivo, il tasso di deterioramento si è ridotto di oltre un punto percentuale per le imprese delle costruzioni, portandosi al 7,1 per cento, posizionandosi, per la prima volta dall'inizio della crisi, su livelli inferiori al corrispondente dato medio nazionale. Nei servizi, il tasso di deterioramento è pure sceso, al 2,4 per cento, dal 2,7 del 2018; nella manifattura, dopo diversi trimestri di miglioramento, l'indicatore si è stabilizzato su livelli più contenuti (1,9 per cento; fig. 4.4.b e tav. a4.4).

Il miglioramento non ha invece interessato i finanziamenti caratterizzati da profili di maggiore rischiosità: il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, infatti, si è attestato al 2,3 per cento, come nel 2018 (tav. a4.4); i flussi di nuove sofferenze sono stati alimentati in massima parte da posizioni già valutate come anomale dagli intermediari.

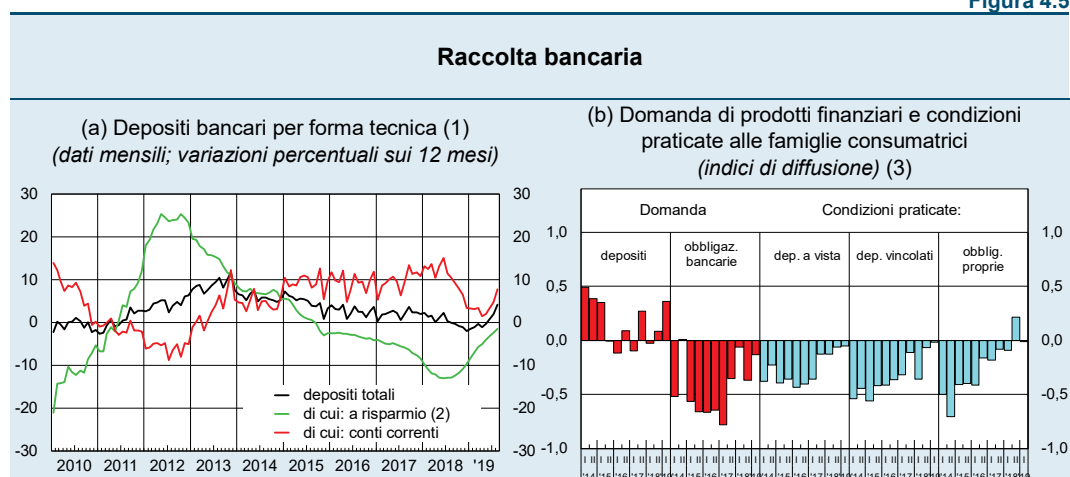
È proseguita anche nei primi mesi del 2019, ancorché con minore intensità rispetto al triennio 2016-18, la riduzione delle consistenze dei crediti bancari deteriorati: l'incidenza di tali crediti – al lordo delle rettifiche di valore – a giugno era pari al 14,7 per cento del totale dei finanziamenti (15,6 alla fine del 2018; tav. a4.5). Il 40 per cento circa delle esposizioni deteriorate era rappresentato da inadempienze probabili, posizioni che per natura potrebbero essere suscettibili di un rientro *in bonis*.

La riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sui prestiti non ha riguardato le sofferenze: alla fine di giugno l'incidenza delle esposizioni a sofferenza sul totale dei prestiti bancari era pari all'8,6 per cento, sostanzialmente invariata rispetto a dicembre (tav. a4.5).

La raccolta

Nel primo semestre del 2019 i depositi bancari di famiglie e imprese marchigiane hanno ripreso a crescere (fig. 4.5.a e tav. a4.6). I depositi bancari sono aumentati dello 0,8 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, a fronte di un calo del 2,0 per cento a dicembre 2018; tale andamento riflette l'attenuazione della contrazione dei depositi a risparmio (da -9,7 a -3,1 per cento) e l'ulteriore crescita dei conti correnti (3,3 per cento, in linea con l'andamento del 2018). In particolare, i depositi delle famiglie consumatrici, che rappresentano circa i quattro quinti del totale, sono aumentati dell'1,1 per cento in giugno, sostenuti dall'incremento dei conti correnti (5,0 per cento); i depositi delle imprese si sono invece sostanzialmente stabilizzati (-0,2 per cento), dopo una lunga fase espansiva. Nei mesi estivi la crescita dei depositi bancari si è rafforzata.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza per il pannello (a); Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*) per il pannello (b).

(1) Dati riferiti a famiglie consumatrici e imprese. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli *spread* praticati rispetto al semestre precedente.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche ha ripreso ad aumentare (2,4 per cento in giugno; tav. a4.6), dopo la lunga fase di contrazione in atto dal 2013. Tale dinamica è stata sostenuta principalmente dai

titoli di Stato, tornati a crescere, e dalla prosecuzione dell'espansione delle quote di fondi comuni, che rappresentano ormai circa la metà del portafoglio delle famiglie marchigiane. Per contro, è proseguita la flessione delle obbligazioni bancarie e delle azioni detenute dalle famiglie.

Le informazioni tratte dalla RBLS suggeriscono che tali andamenti sarebbero dipesi soprattutto da fattori di domanda. Secondo quanto riferito dagli intermediari, infatti, nel primo semestre del 2019 si è rafforzata la domanda di depositi, mentre la richiesta di obbligazioni bancarie ha continuato a diminuire (fig. 4.5.b). Relativamente alle politiche di offerta, le condizioni praticate dalle banche sui depositi vincolati e sulle proprie obbligazioni sono rimaste invariate; la remunerazione dei depositi a vista è stata ulteriormente ridotta.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	21
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali	21
” a2.2	Produzione dell'industria manifatturiera	22
” a2.3	Scambi nel mercato delle abitazioni	23
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	24
” a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	25
” a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	26

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	27
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti nel primo semestre	28
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	29
” a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	30
” a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	31

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	32
” a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	33
” a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	34
” a4.4	Qualità del credito: flussi	35
” a4.5	Qualità del credito: incidenze	36
” a4.6	Risparmio finanziario	37

Tavola a1.1

Imprese attive (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)									
SETTORI	Marche			Centro			Italia		
	Attive a giugno 2019	Variazioni		Attive a giugno 2019	Variazioni		Attive a giugno 2019	Variazioni	
		dic. 2018	giu. 2019		dic. 2018	giu. 2019		dic. 2018	giu. 2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26.174	-1,9	-2,5	125.373	-0,8	-0,9	735.266	-0,5	-1,0
Industria in senso stretto	19.555	-2,1	-1,7	105.401	-1,1	-1,1	506.941	-0,9	-1,2
Costruzioni	19.911	-1,4	-1,9	157.082	-0,3	-0,0	736.883	-0,7	-0,6
Commercio	35.271	-2,4	-2,0	286.346	-0,6	-0,8	1.375.460	-0,9	-1,3
di cui: al dettaglio	18.460	-1,9	-2,3	162.985	-1,0	-1,5	773.797	-1,5	-1,9
Trasporti e magazzinaggio	3.780	-2,1	-2,5	32.033	-0,4	-0,5	148.631	-0,5	-0,7
Servizi di alloggio e ristorazione	9.833	0,3	0,3	87.597	1,6	1,4	393.903	1,2	1,1
Finanza e servizi alle imprese	22.550	1,2	1,6	200.489	2,0	1,7	872.673	2,0	1,8
di cui: attività immobiliari	7.138	1,1	1,3	54.671	2,0	1,8	253.472	1,3	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	10.627	0,9	0,7	82.272	1,9	1,6	370.806	1,6	1,5
Imprese non classificate	21	::	::	516	::	::	2.384	::	::
Totale	147.722	-1,2	-1,2	1.077.109	0,2	0,1	5.142.947	0,0	-0,2

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali (quote percentuali) (1)				
VOCI	Risposte (2)			Saldo (2)
	in calo	stabile	in aumento	
Spesa per investimenti nel 2019 rispetto a quella programmata a fine 2018	14,5	72,0	13,5	-1,0
Spesa per investimenti programmata per il 2020	17,2	62,7	20,1	2,9
Variazione del fatturato nei primi tre trimestri del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018	37,6	22,8	39,6	2,0
Variazione del fatturato prevista nei due trimestri successivi	25,6	40,4	34,0	8,4

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 195 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Percentuali delle risposte al netto della risposta "non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. La voce "in calo" si riferisce a variazioni <-1,5 per cento, "stabile" a variazioni comprese tra -1,5 e 1,5 per cento e "in aumento" a variazioni >1,5 per cento. – (2) Saldo tra le risposte che indicano un aumento e quelle che indicano un calo.

Produzione dell'industria manifatturiera
(indici: 2007=100)

PERIODI	Indice generale	Meccanica (1)	Calzature	Tessile e abbigl.	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Minerali non metalliferi
2016	88,0	93,5	88,2	77,1	96,0	102,0	95,6	59,3
2017	88,8	95,2	89,1	76,3	97,9	101,1	96,3	58,9
2018	89,8	96,8	88,7	77,5	99,7	102,7	96,4	59,2
2017 – 1° trim.	88,3	94,5	88,6	76,3	97,0	100,7	95,3	58,6
2° trim.	88,3	94,5	89,0	75,5	97,6	100,7	96,4	58,8
3° trim.	88,5	94,9	89,1	76,4	98,0	101,0	96,8	58,8
4° trim.	90,1	96,8	89,8	77,1	99,2	101,8	96,5	59,5
2018 – 1° trim.	90,4	96,7	90,0	77,6	99,7	102,8	97,4	59,4
2° trim.	90,6	97,6	88,8	77,9	99,9	102,7	96,6	59,6
3° trim.	88,9	96,4	88,5	77,3	99,6	102,6	95,7	59,3
4° trim.	89,4	96,6	87,5	77,4	99,4	102,7	95,8	58,7
2019 – 1° trim.	89,2	97,1	87,6	77,2	98,7	102,8	95,0	58,8
2° trim.	89,8	96,2	88,9	77,5	98,5	103,2	94,7	58,6

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Marche. Dati destagionalizzati.

(1) Il settore comprende i prodotti in metallo, le macchine e apparecchi elettronici, le apparecchiature elettriche e per uso domestico.

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno e Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale Marche
2011 – 1° sem.	2.218	1.510	1.484	1.626	6.837
2° sem.	2.604	1.547	1.400	1.781	7.333
2012 – 1° sem.	1.669	1.080	1.058	1.302	5.108
2° sem.	1.598	1.060	985	1.181	4.825
2013 – 1° sem.	1.355	978	845	975	4.154
2° sem.	1.410	1.075	855	1.061	4.401
2014 – 1° sem.	1.479	933	854	1.032	4.298
2° sem.	1.408	998	894	1.104	4.403
2015 – 1° sem.	1.389	980	819	1.044	4.233
2° sem.	1.681	1.142	1.029	1.288	5.139
2016 – 1° sem.	1.830	1.186	1.082	1.310	5.409
2° sem.	1.814	1.263	1.097	1.580	5.753
2017 – 1° sem.	1.900	1.144	983	1.363	5.390
2° sem.	1.981	1.267	1.077	1.454	5.778
2018 – 1° sem.	2.018	1.291	1.069	1.342	5.719
2° sem.	2.252	1.382	1.224	1.607	6.465
2019 – 1° sem.	2.228	1.528	1.269	1.545	6.570

Fonte: Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	48	-11,5	7,0	82	35,1	15,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	6	8,8	-2,2	624	20,6	-2,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	141	8,0	9,7	176	2,9	5,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	286	3,7	-10,2	142	0,9	-10,3
Pelli, accessori e calzature	829	-5,7	-7,9	307	-3,6	-0,8
<i>di cui:</i> calzature	647	2,2	-8,3	226	0,5	1,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	205	-6,9	7,3	149	10,8	4,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	66	13,0	-27,4	34	79,6	-55,9
Sostanze e prodotti chimici	194	-4,0	-1,8	587	22,6	-18,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	784	-10,8	10,4	371	14,6	67,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	336	0,5	0,3	176	15,8	5,0
Metalli di base e prodotti in metallo	696	6,0	2,8	403	3,3	10,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	129	5,8	-10,9	97	-9,0	-14,6
Apparecchi elettrici	610	8,8	-6,0	211	-5,8	10,5
<i>di cui:</i> elettrodomestici	299	-0,7	-5,3	64	-12,3	6,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	970	-3,4	4,0	206	18,2	11,0
Mezzi di trasporto	375	-15,4	225,0	84	-16,2	-4,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	339	-2,1	-5,5	90	0,2	4,6
<i>di cui:</i> mobili	248	-2,2	-5,8	24	5,1	5,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	14	4,2	-28,8	37	45,6	7,2
Prodotti delle altre attività	58	650,2	9,6	75	326,0	14,4
Totale	6.086	-0,9	3,6	3.855	12,7	1,2

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Paesi UE (1)	3.761	2,8	6,6	1.995	15,8	-3,3
Area dell'euro	2.802	2,9	10,1	1.683	16,1	-3,3
di cui: Francia	598	7,5	2,0	189	13,5	-2,8
Germania	651	2,1	-4,9	352	13,3	2,0
Spagna	297	2,9	-2,6	136	1,9	18,4
Belgio	545	-5,0	22,9	607	19,3	-12,9
Altri paesi UE	959	2,7	-2,6	312	14,6	-3,4
di cui: Regno Unito	262	-2,4	3,2	44	186,6	10,5
Paesi extra UE	2.326	-6,0	-0,7	1.860	9,1	6,7
Paesi europei non UE	688	1,4	-12,2	461	14,1	-4,2
di cui: Russia	159	-8,6	-17,0	214	14,4	-13,9
Turchia	102	-8,1	-16,8	92	19,6	10,1
America settentrionale	495	-4,8	17,4	161	84,0	112,9
di cui: Stati Uniti	452	-6,1	19,1	159	85,1	115,1
America centro-meridionale	191	-0,1	37,3	30	-32,4	1,0
di cui: Brasile	32	15,5	30,8	4	-18,1	38,4
Asia	687	-13,4	-4,6	1.013	5,9	10,3
di cui: Cina	144	-0,1	3,0	436	6,5	11,7
Giappone	70	-12,2	31,2	27	-12,5	23,6
India	38	-30,4	-32,2	74	31,1	24,5
EDA (2)	159	-8,6	-5,3	61	-1,6	0,3
Totale	6.086	-0,9	3,6	3.855	12,7	1,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2017	1,6	-2,9	-1,1	-0,6
Mar. 2018	2,7	-3,0	-2,0	-0,7
Giu. 2018	3,3	-2,9	-2,1	-0,6
Set. 2018	4,6	-3,2	-2,3	-0,3
Dic. 2018	3,3	-3,8	-2,5	-0,8
Mar. 2019	-0,3	-5,3	-4,5	-3,1
Giu. 2019	2,2	-5,6	-4,2	-2,1
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2019	6.642	2.131	7.500	18.069

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2016	-3,4	0,2	-4,9	-0,8	-6,8	-0,8	6,5	-0,1	62,2	10,6	69,8
2017	-3,0	3,4	1,5	-2,5	-1,3	-0,6	-1,1	-0,6	62,2	10,6	69,6
2018	9,1	3,3	4,8	3,4	8,0	3,6	-23,0	0,8	64,7	8,1	70,5
2017 – 1° trim.	-15,3	-0,3	1,8	-0,8	-3,6	-0,9	10,0	0,2	61,2	11,5	69,3
2° trim.	-11,1	-8,4	-3,0	-1,4	14,3	-3,9	12,5	-2,3	61,4	11,1	69,0
3° trim.	8,7	6,6	5,4	-3,5	-5,9	0,1	-2,6	-0,2	62,9	9,7	69,8
4° trim.	16,4	16,9	1,8	-4,3	-8,0	2,5	-19,3	-0,2	63,3	10,1	70,5
2018 – 1° trim.	-8,9	12,7	5,4	-0,1	0,0	3,9	-19,2	1,2	63,4	9,1	70,0
2° trim.	7,5	11,3	17,4	3,8	-3,3	6,8	-28,7	2,9	65,5	7,7	71,2
3° trim.	-7,5	-5,3	6,9	3,7	19,9	0,9	-27,4	-1,9	64,2	7,2	69,3
4° trim.	55,7	-4,0	-9,3	6,2	16,7	2,9	-16,8	0,9	65,4	8,3	71,5
2019 – 1° trim.	69,3	-2,9	-28,1	4,4	-2,9	1,4	1,4	1,4	64,5	9,1	71,2
2° trim.	-3,0	-2,8	-13,4	-0,4	3,6	-2,0	20,5	-0,3	64,9	9,3	71,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti nel primo semestre (1)
(unità e variazioni percentuali sul semestre corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2017	2018	2019	2018	2019	2017	2018	2019
Totale contratti	110.239	126.817	109.013	15,0	-14,0	37.771	34.953	28.246
A tempo indeterminato	10.479	12.097	12.998	15,4	7,4	-2.484	1.874	7.795
A termine	44.014	50.437	40.850	14,6	-19,0	16.314	11.869	2.261
Stagionali	11.393	12.162	12.816	6,7	5,4	8.862	9.520	9.823
In apprendistato	5.443	6.199	6.421	13,9	3,6	1.625	2.201	2.153
In somministrazione	21.732	27.123	16.130	24,8	-40,5	5.435	5.330	2.001
Con contratto intermittente	17.178	18.799	19.798	9,4	5,3	8.019	4.159	4.213
Italiani	83.683	95.499	81.168	14,1	-15,0	28.912	26.335	21.128
Stranieri	26.556	31.318	27.845	17,9	-11,1	8.859	8.618	7.118
Maschi	61.293	71.883	60.685	17,3	-15,6	20.559	19.742	15.203
Femmine	48.946	54.934	48.328	12,2	-12,0	17.212	15.211	13.043
Fino a 29 anni	40.747	45.719	39.435	12,2	-13,7	17.646	15.888	13.643
Da 30 a 50 anni	51.878	59.602	50.225	14,9	-15,7	15.947	14.799	11.518
Oltre 50 anni	17.614	21.496	19.353	22,0	-10,0	4.178	4.266	3.085
Tempo pieno	67.612	78.297	67.407	15,8	-13,9	22.016	19.554	14.871
Tempo parziale (3)	42.627	48.520	41.606	13,8	-14,2	15.755	15.399	13.375
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.041	1.189	917	14,2	-22,9	344	369	383
Manifatturiero ed estrattivo (4)	19.114	21.183	19.124	10,8	-9,7	5.180	5.314	4.563
Costruzioni	4.924	6.130	5.605	24,5	-8,6	1.172	1.691	1.502
Servizi	85.160	98.315	83.367	15,4	-15,2	31.074	27.578	21.798
di cui: commercio, alloggio, ristoraz., trasp. (5)	44.169	47.291	45.534	7,1	-3,7	19.607	16.522	15.275
Fino a 15 addetti	53.192	56.092	55.859	5,5	-0,4	21.337	18.631	19.647
Da 16 a 99 addetti	25.340	29.844	24.420	17,8	-18,2	8.851	8.558	5.155
Oltre 99 addetti	31.707	40.881	28.734	28,9	-29,7	7.583	7.764	3.444

Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) I dati si riferiscono ai primi sei mesi di ogni anno. L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato (a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e dai lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a tre unità. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. – (3) Part-time orizzontale, verticale o misto. – (4) Include anche fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento. – (5) Commercio all'ingrosso e al dettaglio; servizi di alloggio e ristorazione; trasporto e magazzinaggio; riparazione di autoveicoli e motocicli.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-set. 2019	Variazioni		Gen.-set. 2019	Variazioni		Gen.-set. 2019	Variazioni	
		2018	Gen.-set. 2019		2018	Gen.-set. 2019		2018	Gen.-set. 2019
Agricoltura	0	—	—	0	-100,0	—	0	-100,0	—
Industria in senso stretto	3.440	13,0	12,0	4.261	-68,5	27,2	7.701	-47,6	20,0
Estrattive	0	—	—	0	—	—	0	—	—
Legno	359	46,8	40,8	463	-35,2	16,9	822	-8,2	26,3
Alimentari	23	-71,5	-26,4	11	32,6	56,0	34	-36,3	-11,7
Metallurgiche	77	34,9	-19,6	19	-100,0	—	96	-32,2	-0,1
Meccaniche	1.174	82,0	13,5	2.388	-69,5	24,0	3.562	-51,7	20,3
Tessili	53	-67,3	266,9	81	-97,4	4290,5	134	-85,0	720,4
Abbigliamento	368	-32,4	61,4	124	-81,6	-13,7	493	-64,9	32,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	289	5,3	10,0	189	-85,6	33,8	478	-61,9	18,3
Pelli, cuoio e calzature	867	-22,6	8,3	755	-55,3	46,0	1.623	-36,7	23,1
Lavorazione minerali non met.	48	-45,3	-41,2	220	-27,0	100,4	268	-36,6	39,8
Carta, stampa ed editoria	105	164,5	-50,8	0	1,0	-100,0	105	98,0	-63,8
Installazione impianti per l'edilizia	39	-27,4	81,5	0	-99,4	-100,0	39	-77,7	78,0
Energia elettrica e gas	8	—	—	0	—	—	8	—	—
Varie	29	95,9	-5,7	11	-94,1	-64,1	40	-84,8	-34,8
Edilizia	421	3,3	-47,1	243	-31,9	192,2	664	-1,9	-24,5
Trasporti e comunicazioni	17	-81,2	94,2	50	66,6	-48,9	67	13,2	-37,1
Tabacchicoltura	0	—	—	0	—	—	0	—	—
Commercio, servizi e settori vari	0	—	—	145	-72,6	-56,7	145	-72,6	-56,7
Totale	3.878	10,6	0,1	4.698	-67,8	21,5	8.577	-46,6	10,8
di cui: artigianato (1)	187	-1,0	-45,1	37	-94,0	-53,8	224	-75,5	-46,7

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Marche			Italia		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Autovetture	21.352	-2,2	-7,8	1.082.427	-3,1	-3,5
di cui: privati	16.255	-5,4	-8,1	587.520	-2,6	0,6
società	3.748	7,7	-8,7	153.131	-9,7	-23,5
noleggio	263	8,1	-22,0	300.696	0,7	0,7
leasing persone fisiche	590	17,1	4,2	20.905	10,9	9,6
leasing persone giuridiche	485	13,3	11,8	17.984	0,0	3,9
Veicoli commerciali leggeri	1.623	-15,5	-4,8	95.054	-6,1	5,7
di cui: privati	381	-20,8	-15,5	16.085	-10,1	2,1
società	814	-19,7	-2,5	32.971	-10,1	0,1
noleggio	40	45,6	-20,0	26.624	-0,1	11,3
leasing persone fisiche	93	27,9	-21,2	4.322	-1,6	11,0
leasing persone giuridiche	294	-11,0	18,5	14.694	-1,8	10,0

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(consistenze di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2019 (1)
	Dic. 2016	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,9	1,7	0,9	1,1	58,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,8	9,1	7,8	8,2	22,1
Banche	9,2	9,8	7,5	8,2	16,7
Società finanziarie	3,9	6,9	9,0	8,1	5,5
Altri prestiti (2)					
Banche	0,4	-0,6	-2,4	-2,8	19,8
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	2,0	2,5	1,5	1,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2018	Giu. 2019
Prestiti (1)					
Ancona	11.407	10.742	10.712	0,3	0,0
Pesaro e Urbino	9.340	8.636	8.461	-1,2	-2,8
Macerata	6.682	6.314	6.254	0,6	-0,4
Fermo	3.685	3.506	3.457	0,2	-2,3
Ascoli Piceno	4.674	4.332	4.369	-1,1	1,5
Totale	35.787	33.529	33.254	-0,3	-0,8
Depositi (2)					
Ancona	11.136	10.811	11.075	-2,9	1,4
Pesaro e Urbino	8.186	8.090	8.225	-1,2	2,0
Macerata	7.572	7.331	7.424	-3,2	-0,3
Fermo	3.680	3.597	3.832	-2,3	-3,7
Ascoli Piceno	4.291	4.335	4.520	1,0	3,5
Totale	34.865	34.164	35.076	-2,0	0,8
Titoli a custodia (3)					
Ancona	5.269	5.070	5.366	-3,8	2,9
Pesaro e Urbino	4.580	4.156	4.260	-9,2	-5,4
Macerata	2.598	2.576	2.817	-0,8	7,1
Fermo	2.609	2.158	2.223	-17,3	-9,9
Ascoli Piceno	1.540	1.446	1.460	-6,1	-2,7
Totale	16.596	15.406	16.124	-7,2	-1,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2019. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Totale	
			Totale settore privato non fi- nanziario (2)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						totale piccole imprese			di cui: famiglie produttrici (4)
Dic. 2012	-1,6	-1,3	-1,2	-2,2	-1,7	-3,6	-3,2	0,6	-1,3
Giu. 2013	-5,4	-9,4	-2,7	-3,7	-3,6	-3,9	-3,2	-0,6	-3,1
Dic. 2013	-8,1	-9,9	-3,7	-4,9	-5,1	-4,1	-2,8	-1,5	-4,2
Giu. 2014	-6,6	-3,1	-2,4	-3,0	-3,0	-3,2	-2,6	-1,2	-2,6
Dic. 2014	-6,1	-1,4	-1,6	-2,1	-1,6	-3,7	-3,0	-0,6	-1,8
Giu. 2015	-5,1	-4,2	0,0	0,1	1,5	-3,7	-2,6	-0,2	-0,4
Dic. 2015	-1,9	-5,5	0,2	0,2	1,3	-3,1	-2,2	0,4	-0,1
Giu. 2016	-4,7	-2,1	0,1	-0,5	0,4	-3,2	-2,8	1,2	-0,2
Dic. 2016	-6,8	-9,0	0,5	-0,2	0,9	-3,8	-2,8	1,9	0,2
Giu. 2017	-5,3	7,0	0,2	-0,9	-0,2	-3,1	-1,2	2,0	-0,1
Dic. 2017	-5,3	15,5	0,4	-0,6	0,6	-4,3	-3,7	2,3	0,3
Mar. 2018	-5,5	3,2	0,5	-0,7	0,5	-4,5	-3,9	2,5	0,2
Giu. 2018	-3,5	-1,4	0,3	-0,6	0,6	-4,6	-4,2	2,0	0,2
Set. 2018	-4,0	-5,5	0,4	-0,3	0,7	-3,7	-3,1	1,6	0,2
Dic. 2018	-3,2	-5,6	-0,1	-0,8	-0,2	-3,0	-1,9	1,1	-0,3
Mar. 2019	-2,2	9,1	-1,4	-3,1	-2,9	-3,8	-2,5	1,2	-1,4
Giu. 2019	-2,7	0,0	-0,8	-2,1	-1,6	-3,8	-3,0	1,3	-0,8
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2019	1.484	173	31.596	18.069	13.944	4.125	2.294	13.351	33.254

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019
Amministrazioni pubbliche	1.511	1.463	1.484	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	180	159	173	24	18	17
Settore privato non finanziario	34.096	31.907	31.596	4.908	3.054	2.970
Imprese	20.410	18.481	18.069	3.882	2.341	2.271
Imprese medio-grandi	15.610	14.211	13.944	3.003	1.811	1.744
Imprese piccole (1)	4.799	4.271	4.125	879	531	527
di cui: famiglie produttrici (2)	2.611	2.361	2.294	449	267	270
Famiglie consumatrici	13.510	13.259	13.351	1.021	708	694
Totale (3)	35.787	33.529	33.254	4.932	3.071	2.987

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Amministra- zioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito (3)									
Giu. 2014	0,2	2,0	12,3	7,9	30,1	11,1	9,3	3,4	8,7
Dic. 2014	0,2	1,1	10,0	5,9	30,2	8,2	8,9	3,1	6,9
Giu. 2015	0,1	0,5	9,3	4,8	31,8	8,0	9,3	3,4	6,3
Dic. 2015	0,2	0,3	7,2	3,7	23,2	7,0	8,3	3,0	5,1
Giu. 2016	0,2	0,3	4,9	2,5	10,5	6,1	5,7	2,3	3,7
Dic. 2016	0,2	0,4	4,8	2,6	9,9	5,8	4,8	2,1	3,5
Giu. 2017	0,2	0,4	4,4	2,9	10,6	4,8	4,5	1,9	3,4
Dic. 2017	0,2	1,6	3,5	2,7	9,3	3,5	4,0	1,8	2,7
Mar. 2018	0,0	1,6	3,1	2,6	9,8	2,7	3,5	1,6	2,4
Giu. 2018	0,2	1,9	3,0	2,4	10,0	2,6	3,4	1,6	2,3
Set. 2018	0,2	2,0	2,9	2,3	9,5	2,7	3,5	1,5	2,3
Dic. 2018	0,2	0,6	2,6	1,8	8,2	2,7	3,1	1,4	2,0
Mar. 2019	0,2	0,9	2,4	1,9	6,9	2,4	2,9	1,3	1,9
Giu. 2019	0,0	0,5	2,4	1,9	7,1	2,4	2,9	1,2	1,8
Tasso di ingresso in sofferenza (4)									
Giu. 2014	0,0	0,3	8,2	6,9	17,6	5,1	5,0	1,9	5,9
Dic. 2014	0,0	0,8	6,7	4,0	16,7	4,9	5,0	1,9	4,8
Giu. 2015	0,7	0,6	7,3	3,9	20,1	5,5	4,3	1,9	5,0
Dic. 2015	0,7	0,1	7,1	3,5	20,7	5,1	4,6	1,9	4,9
Giu. 2016	0,0	0,2	6,2	2,2	20,8	4,9	4,9	1,8	4,4
Dic. 2016	0,0	0,4	5,7	2,0	20,1	4,4	5,1	2,0	4,2
Giu. 2017	0,0	2,1	4,7	2,7	14,6	3,8	5,2	2,0	3,7
Dic. 2017	0,0	5,7	4,8	2,8	19,0	3,2	4,6	1,7	3,6
Mar. 2018	0,0	4,5	3,9	2,6	16,2	2,6	3,3	1,3	2,9
Giu. 2018	0,0	3,9	3,9	1,8	18,3	2,8	3,3	1,3	2,9
Set. 2018	0,0	4,0	3,6	2,6	15,1	2,2	3,0	1,3	2,7
Dic. 2018	0,0	0,2	3,1	1,9	13,5	2,3	2,8	1,2	2,3
Mar. 2019	1,0	0,5	3,0	2,0	11,7	2,3	2,9	1,1	2,3
Giu. 2019	1,0	0,5	3,1	2,1	14,2	2,0	2,4	1,0	2,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato in essere alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (4) Flussi delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Qualità del credito: incidenze (1)
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: piccole imprese (2)			
Quota delle sofferenze sui crediti totali						
Giu. 2015	0,0	2,4	24,2	21,6	9,4	17,6
Dic. 2015	0,0	2,7	26,3	23,1	9,5	18,8
Giu. 2016	0,0	1,9	21,3	18,4	7,8	15,0
Dic. 2016	0,0	20,5	23,5	19,7	8,1	17,2
Mar. 2017	0,0	18,2	21,3	19,2	8,1	15,8
Giu. 2017	0,0	9,4	19,2	17,9	7,4	14,0
Set. 2017	0,0	9,1	18,6	17,9	7,2	13,4
Dic. 2017	0,0	13,0	18,2	17,2	7,1	13,1
Mar. 2018	0,0	12,5	17,8	17,3	7,0	12,9
Giu. 2018	0,0	11,2	15,0	15,3	6,4	11,0
Set. 2018	0,0	11,5	14,6	14,9	6,1	10,5
Dic. 2018	0,0	11,0	12,1	11,7	5,1	8,7
Mar. 2019	0,0	9,2	12,2	11,9	5,0	8,7
Giu. 2019	0,0	9,7	12,1	12,2	4,9	8,6
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Giu. 2015	0,7	4,1	39,6	32,9	15,1	28,7
Dic. 2015	0,8	4,2	40,3	34,1	15,1	29,0
Giu. 2016	0,8	3,4	34,9	29,5	13,3	24,8
Dic. 2016	0,8	36,3	36,7	29,4	13,0	27,1
Mar. 2017	0,9	33,2	34,5	30,0	12,8	25,4
Giu. 2017	0,9	24,8	30,5	26,9	11,7	22,4
Set. 2017	1,0	26,8	29,3	26,3	11,4	21,2
Dic. 2017	1,0	28,8	28,3	25,5	11,3	20,6
Mar. 2018	1,0	25,9	28,3	25,4	11,0	20,5
Giu. 2018	0,9	24,1	25,1	23,2	10,3	18,2
Set. 2018	1,0	24,4	24,8	22,5	9,7	17,8
Dic. 2018	1,0	25,5	21,9	19,0	8,5	15,6
Mar. 2019	1,0	20,2	21,4	19,0	8,3	15,2
Giu. 2019	1,0	21,1	20,7	18,9	8,1	14,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. I dati sono al lordo delle rettifiche di valore.
 – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2019	Variazioni		Giu. 2019	Variazioni		Giu. 2019	Variazioni	
		Dic. 2018	Giu. 2019		Dic. 2018	Giu. 2019		Dic. 2018	Giu. 2019
Depositi (2)	27.602	-2,7	1,1	7.474	0,7	-0,2	35.076	-2,0	0,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	15.026	3,8	5,0	6.943	2,3	-0,1	21.968	3,4	3,3
depositi a risparmio (3)	12.544	-9,5	-3,2	531	-15,4	-2,0	13.075	-9,7	-3,1
Titoli a custodia (4)	14.196	-3,9	2,4	1.928	-25,1	-21,3	16.124	-7,2	-1,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.907	12,6	14,1	113	16,0	45,4	3.020	12,7	15,1
obbl. bancarie ital.	1.898	-25,3	-9,7	83	-9,3	22,1	1.981	-24,8	-8,7
altre obbligazioni	908	-7,6	5,7	90	9,8	45,1	998	-6,5	8,3
azioni	1.190	-12,4	-4,3	1.127	-36,6	-34,2	2.317	-26,9	-21,6
quote di OICR (5)	7.226	0,1	2,4	489	3,7	-2,8	7.715	0,3	2,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2019. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.